

Atenei. I nuovi incentivi al debutto

Fondi alle università: il merito premierà Bologna e Padova

Ai nastri di partenza i «premi» da 525 milioni per aumentare i fondi alle università più virtuose allontanandosi progressivamente dal vecchio finanziamento su base storica. Entro il 2011, secondo il ministro Gelmini, gli incentivi dovrebbero salire fino a 2,5 miliardi.

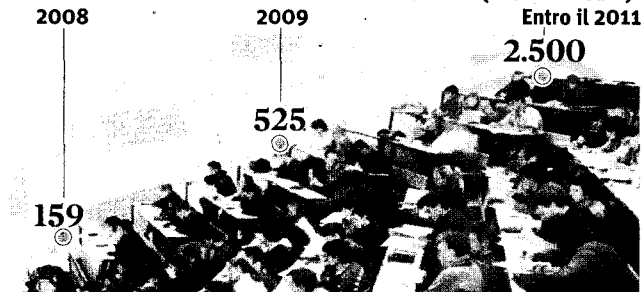
Il ministero dell'Università ha tempo fino al 31 marzo per varare la nuova distribuzione, e sta studiando gli ultimi correttivi da applicare al modello. Ma fin da oggi è possibile stimare quali università guadagneran-

no di più dai nuovi parametri fondati sulla qualità della ricerca e dell'attività didattica. Le doti più consistenti dal cambio di passo dei finanziamenti sono attese a Bologna e Padova, seguite da Torino e dai due atenei «storici» milanesi (Statale e Politecnico). Più in difficoltà gli atenei del Centro-Sud, a partire da Messina, Sassari e Palermo. Senza l'aumento dell'1% al fondo ordinario introdotti per il 2009, 23 atenei su 58 perderebbero fondi con il cambio dei criteri

Trovati ▶ pagina 9

L'aumento dei bonus

Le somme destinate al finanziamento incentivante (milioni di euro)

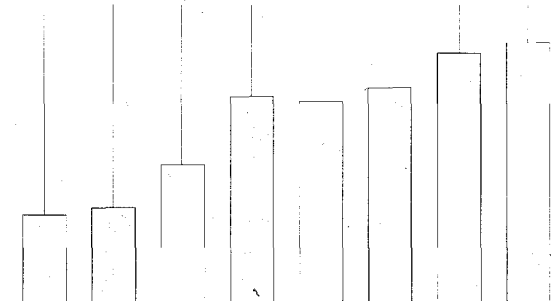


Le risorse da distribuire

IL FINANZIAMENTO

La dinamica del fondo ordinario negli ultimi anni. In milioni

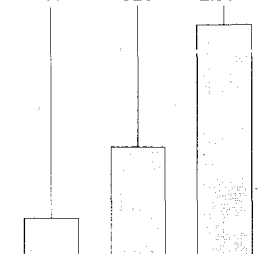
| 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 6.095 | 6.143 | 6.439 | 6.886 | 6.854 | 6.948 | 7.179 | 7.250 |



GLI INCENTIVI

La quota distribuita in base alla virtuosità degli atenei.

| Valori in milioni | | Entro il 2011 |
|-------------------|------|---------------|
| 2008 | 2009 | |
| 159 | 525 | 2.500 |



I PARAMETRI

I criteri per la distribuzione degli incentivi

- Ricerca:** Misura le valutazioni positive ottenute dagli atenei nei bandi PrIn e la qualità dei prodotti scientifici presentati al Civr e relativi al 2001/03. Nel modello attuale vale per il 33% del totale, ma è in programma un aumento del peso di questo indicatore
- Domanda:** Misura il numero di studenti iscritti a ogni ateneo, "pesati" con l'esclusione degli immatricolati. Oggi vale il 33% del totale
- Didattica:** Al terzo indicatore è oggi destinato il restante 33% del peso nella valutazione. Misura il numero di crediti ottenuti dagli studenti e il numero di laureati di ogni ateneo, "pesati" in funzione del tempo impiegato per ottenere il titolo

Riforme. Bologna, Padova e Torino sono le università che otterranno i benefici maggiori dalla svolta

Atenei, più fondi dal merito

Budget 2009: cresce la quota ripartita con nuovi criteri di qualità

Gianni Trovati

Forse questa volta si cambia davvero. Al ministero dell'Università inizia oggi una settimana di superlavoro per condurre in porto i provvedimenti attuativi di tre riforme annunciate da anni, suscitando nell'accademia speranza ma anche molte paure. È pronto il regolamento attuativo per l'Agenzia di valutazione, già tentata senza successo nella scorsa legi-

IN SETTIMANA

Pronte anche le regole che rendono operativa l'Agenzia di valutazione, già tentata senza successo nella scorsa legislatura

slatura, e quello per far partire i concorsi a sorteggio, ma soprattutto i tempi stringono per la ripartizione dei finanziamenti 2009 con i nuovi criteri «meritocratici».

Il ministro Mariastella Gelmini appare determinata a non indietreggiare (si veda anche Il Sole 24 Ore di giovedì scorso), e a fare del 2009 l'anno del cambio di passo del finanziamento in nome del merito. Entro fine mese dovrebbe quindi vedere la luce il decreto con la nuova riparti-

zione dei fondi, mentre si studiano gli affinamenti al modello con cui distribuire i premi. E tradurre in realtà una svolta già tentata senza successo da Letizia Moratti nel 2004 e da Mussi nel 2006/2007.

Le resistenze, del resto, sono state tante, e a spiegarne la ragione sono i numeri: aumentando il valore degli incentivi fondati sulla qualità della ricerca e della didattica, diminuisce la quota di fondi distribuita su base storica, che premia chi in passato ha speso di più.

La tabella qui sotto stima l'effetto della redistribuzione che si otterrebbe applicando il modello di assegnazione degli incentivi al 7% del finanziamento ordinario, cioè 525 milioni contro i 159 (pari 2,23% del fondo) del 2008. Bologna, Padova e Torino sono le università che avrebbero i benefici maggiori dalla svolta, aumentando di circa 5 milioni la dote rispetto allo scorso anno grazie a premi che all'Alma Mater superano i 30 milioni. In ottima posizione anche gli atenei "storici" di Milano (Statale e Politecnico) e Torino, mentre a soffrire di più sarà un gruppo di atenei del Centro-Sud: a partire da Messina, che nel nuovo quadro otterrebbe 1,5 milioni in meno rispetto al 2008.

I saldi indicati sono quasi tut-

ti positivi, ma tanti dei segni più non si spiegano con la virtuosità diffusa negli atenei. A salvare molti è l'incremento di circa 70 milioni del finanziamento statale destinato agli atenei nel 2009 rispetto a quello dello scorso anno. Senza questo intervento, infatti, La Sapienza di Roma sarebbe sotto di oltre 5 milioni, Messina ne perderebbe 3,5, Palermo 2,5 e Napoli 1,5. In totale, 23 università su 58 (il 40%) riceverebbero un assegno più leggero dell'anno scorso.

Rispetto ai calcoli indicati in tabella, basati su criteri e valori utilizzati lo scorso anno, le novità reali portate dai fondi 2009 dovrebbero però essere ancora più incisive. Il ministero - anche sotto la spinta delle 13 università riunite in Aquis e dello stesso Cunistar strutturando il modello di distribuzione dei premi, che nella sua versione "tradizionale" (su cui si basa la tabella) dedica alla ricerca solo un terzo del "punteggio", riservandone un altro terzo alla «domanda» (il numero di studenti) e la restante parte ai risultati della didattica (crediti ottenuti dagli studenti e numero di laureati).

Il modello rinnovato, invece, dovrebbe destinare almeno metà del punteggio alla ricerca, e le ipotesi più «innovative» parlano anche del 66 per cento. In questo modo, naturalmente, aumen-

terebbero i premi per gli atenei più attivi, alleggerendo proporzionalmente i finanziamenti destinati a quelli meno impegnati su questo terreno. L'aumento di peso della ricerca, secondo gli ultimi dati del Miur, farebbe crescere le risorse in atenei come il Politecnico di Torino, Trento, Trieste e Siena, mentre stringerebbe i cordoni in molti piccoli atenei del Sud.

Tutto questo, nei piani ministeriali è solo l'antipasto, perché entro il 2011 i premi ai migliori dovrebbero salire, secondo le intenzioni più volte espresse dal ministro Gelmini, fino a 2,5 miliardi di euro, cinque volte la somma prevista quest'anno. Per far partire davvero l'impennata, però, bisognerà correggere il taglio ai fondi universitari previsto per 2010 e 2011 (oltre un miliardo di euro), altrimenti i conti dell'accademia sarebbero destinati a saltare.

A vigilare su tutto, poi, sarà chiamata la nuova Agenzia, il cui regolamento attuativo - come detto - è ai nastri di partenza. Anche su questo fronte un'accelerazione sarebbe salutare perché la transizione infinita sta danneggiando i Comitati di valutazione del sistema universitario e della ricerca, cioè i veri autori dei sistemi chiamati a misurare il merito delle singole università.

COMMISSARI A SORTE

Nei concorsi in arrivo il regolamento

■ Ai nastri di partenza del rinnovamento universitario c'è anche il regolamento ministeriale per disciplinare i sorteggi dei componenti delle commissioni giudicatrici nei concorsi per i professori.

Il testo ha già ottenuto il via libera dal Consiglio di Stato, e potrebbe ricevere l'ok ufficiale già in settimana. A quanto si apprende, il sistema dei concorsi dovrebbe prevedere due liste in cui estrarre i commissari: la prima sarà quella dedicata ai concorsi da professore ordinario e associato, la seconda sarà invece riservata al reclutamento dei ricercatori. Accantonata, invece, l'ipotesi di prevedere tre liste, una per ruolo, che avrebbe frammentato eccessivamente le candidature permettendo un maggior grado di «controllo» sui sorteggi.